



Arrivederci Berlinguer! (2024)

Un documentario che omaggia la memoria di un grande uomo politico compiendo scelte non sempre all'altezza della sua figura.

Un film di Michele Mellara, Alessandro Rossi Genere Documentario durata 50 minuti. Produzione Italia 2024.

Uscita nelle sale: lunedì 10 giugno 2024

La morte di Enrico Berlinguer e la partecipazione popolare al funerale.

Giancarlo Zappoli - www.mymovies.it

Enrico Berlinguer morì a Padova l'11 giugno 1984 inseguito ad un ictus che lo aveva colpito durante un comizio che comunque portò a termine. Il 13 giugno si tennero a Roma i funerali accompagnati da più di un milione di persone. Utilizzando il materiale girato da un'equipe di registi nonché quello conservato nell'Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico si ricostruiscono quei giorni.

Un documentario che omaggia la memoria di un grande uomo politico compiendo scelte non sempre all'altezza della sua figura.

Ci sono tributi alla Storia e alla memoria di cui non va messa in dubbio la sincerità degli intenti né il desiderio di contribuire a testimoniare nel presente quanto si rischia purtroppo di dimenticare. Il problema però sta nel linguaggio audiovisivo che si finisce con l'adottare. Purtroppo in questo caso va constatato che alla indubbia, va ripetuto, buona intenzione non corrisponda la resa dell'opera. Il materiale girato dal gruppo di registi che aveva inteso documentare la risposta popolare alla scomparsa di un uomo politico della levatura di Berlinguer era già significativo di per sé. Interpolarlo con materiale di repertorio relativo a parti di suoi interventi particolarmente significativi poteva contribuire, soprattutto per le nuove generazioni, ad una più ampia conoscenza dell'uomo oltre che del politico.

Purtroppo però l'agiografia più accesa finisce con il fare propria la narrazione finendo con il rivelarsi la modalità più distante dalla personalità di Berlinguer. Uomo riservato, mai disponibile per quell'autoreferenzialità che altri colleghi non disdegnavano, si vede tratteggiato con toni che rasentano il culto della personalità.

C'è poi la colonna sonora musicale invasiva che toglie costantemente spazio ai suoni della realtà (il top lo si tocca quando, durante le esequie passa una banda che viene cancellata dall'onnipresente soundtrack).

Restano fortunatamente intatte le dichiarazioni delle persone comuni che manifestano un sincero cordoglio per la scomparsa di una personalità politica che avevano sentito vicina a sé anche nella quotidianità. Non vengono omesse le presenze importanti sia nella camera ardente che durante il funerale.

Ne manca però una che sarebbe servita come segno e monito per chi si è assuefatto alla contesa odierna fatta di insulti e di spregio dell'avversario, visto sempre e soltanto come nemico. Si fa riferimento al momento in cui Giorgio Almirante, segretario del Movimento Sociale Italiano, cioè la figura politica più distante da ciò che Berlinguer rappresentava, si reca alla camera ardente a rendergli omaggio ed è l'acceso antifascista Giancarlo Pajetta ad accoglierlo. Si tratta, documentaristicamente, di un'ottima occasione persa.